

# Via libera alle trivelle, stop alle Regioni

## Respinti i ricorsi di Abruzzo e Puglia: «Ma così il mare è a rischio»

PESCARA

Il Consiglio di Stato, respingendo i ricorsi presentati dalla Regione Abruzzo contro il ministero dell'Ambiente e la società Spectrum Geo Lfd, ha di fatto dato il via libera alle attività di trivellazione per la ricerca di gas al largo della costa adriatica, dall'Emilia Romagna fino alla Puglia. Le decisioni sono in una serie di sentenze pubblicate tra 28 febbraio e 8 marzo.

Saranno dunque possibili ricerca e prospezione di idrocarburi con la metodica dell'*air gun*, che consente di utilizzare la pressione dell'aria per creare piccoli sommovimenti nel sottosuolo marino e captare segnali per capire se ci sia gas o petrolio. Secondo i ricorrenti, Regioni Abruzzo e Puglia, questo può causare danni: «In realtà, in questi anni il ministero dell'Ambiente ha emanato 9 provvedimenti di Via», ossia di Valutazione di impatto ambientale, «favorevoli all'uso dell'*air gun* in Adriatico su ben 11 zone: su alcune aree si potrà passare con l'*air gun* due volte, nel mare davanti alle Marche, o addirittura tre, davanti alla Puglia», fa notare Augusto De Sanctis dell'associazione ambientalista Forum H2O, che ricorda come quello per Spectrum Geo sia relativo a due istanze di prospezione su circa 3 milioni di ettari. La seconda area, per grandezza, «è quella relativa a un progetto della società Petroleum Geo-Services Asia Pacific Pte.Ltd. che riguarda 1,4 milioni di ettari di mare tra Gargano e Canale di Otranto».

Secondo il Forum H2O «il ministero ha sottovalutato il problema soprattutto in Adriatico e nello Ionio, avendo invece bocciato proprio per l'impatto su cetacei e altri organismi marini diverse istanze nel canale di Sicilia e in Sardegna, e usando, quindi, clamorosamente due pesi e due misure». Per il Forum rilevante è non aver sottoposto i progetti a Via transnazionale, cioè con il coinvolgimento degli altri Paesi dell'Adriatico, vista la Convenzione di Espoo del 25 febbraio 1991 sulla Via in contesto transfrontaliero che prevede alcuni obblighi per lo Stato a cui spetta la valutazione di un progetto che può avere un impatto sui Paesi limitrofi. Il Coordinamento "Trivelle Zero Molise" esprime preoccupazione per i «pericolosissimi effetti» dell'*air gun* «sull'ecosistema marino, ormai confermati in pieno dagli studi scientifici».

«Continuare a puntare sulla ricerca degli idrocarburi in Adriatico non è un errore, è pura follia» dichiara il presidente del Consiglio regionale della Puglia, Mario Loizzo. «È u-

na tecnica che può fare solo danni e noi non ci possiamo permettere di fare del male ai nostri mari». Immediata anche la reazione degli otto consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, che hanno presentato una mozione proprio in Consiglio chiedendo che vengano identificate «quali aree del territorio e del mare debbano essere definitivamente sottratte alla disponibilità delle compagnie petrolifere, prevedendo che a decidere siano anche le Regioni insieme alle comunità interessate». Durissima anche le parole dei Verdi: «La possibilità di ispezionare i fondali marini con la tecnica *air gun* è un regalo lasciato dal Ministro Galletti a favore dei petrolieri e a scapito dell'ambiente», hanno commentato i coordinatori nazionali, Luana Zanella e Gianluca Carrabs, secondo cui «il divieto di utilizzo della tecnologia *air gun*, che utilizza aria compressa per cercare gas e petrolio in mare, dovrebbe essere nella legge sugli ecoreati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

